

*Sergio Fumich*

# DONNE



*Cà La Gatera e-Books*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2008 Sergio Fumich



## UN PATCHWORK PER L'OTTO MARZO

L'arte del patchwork è arte antica, ricorre in tutte le splendide forme della tessitura indiana, messicana, greca, nelle coperte che rallegravano le case dei coloni americani, si ritrova nelle forme avanzate dell'arte pittorica contemporanea e nell'esasperazione fotografica dell'elaborazione dei "texture", ma anche nella pop art e nelle arti figurative sperimentali, dove vengono assemblati, mescolati in forme "azzardate" colori e materiali per creazioni che diano forma, voce, urlo all'angoscia, siano specchio al disagio, alla confusione esistenziale. Nell'antichità - o ancor oggi, chissà dove - mani abilissime di donne hanno intrecciato forme e colori che riproducevano il mondo delle foreste e dei villaggi, gli orizzonti e il moto dell'acqua dei fiumi e quella dei laghi; intarsio e movimento di foglie, di piume e di squame che abbellivano tappeti, tuniche, arazzi.

Celebrazione del tempo gratuito perché la bellezza fiorisse e raccontasse storie di uomini e di donne. Anche le parole intessono pensieri, intrecciano emozioni, riproducono intensità e sfumature del sogno. Celebrare le donne con un paesaggio verbale ad intarsio è lasciare intravedere, sospirare, indicare senza mai dire, così come le donne sono e vivono e pensano. Grandi, imprevedibili, complesse, seduttrici custodi della memoria e pure vilipese, scadute ad oggetto di puro consumo, confuse con le cose: così Sergio Fumich le traccia, tracciando il patchwork per l'otto marzo, arazzo di nullità e splendori, inganni e amori struggenti.

Il discorso poetico si frammenta, si fa lucida impuntura di blocchi di immagini-linguaggio, e non dà requie, il ritmo, impone di leggere tutto d'un fiato.

I pensieri sono rigorosamente tratti da «Sette» del «Corriere della Sera» e l'effetto è decisamente sconvolgente: mai ritratto di donne è risultato più inquietante, più evocativo della loro solitudine.

Donne, sperdute, per dirla con Marc Augè, nei “nonluoghi” dell'oggi: “spazi dell'anonimato ogni giorno più numerosi e frequentati da individui simili ma soli... Sono non-luoghi i supermercati e le grandi catene alberghiere con le loro camere intercambiabili, ma anche i campi profughi dove sono parcheggiati a tempo indeterminato i rifugiati da guerre e miserie. Il non-luogo è il contrario di una dimora, di una residenza, di un luogo nel senso comune del termine. E al suo anonimato, paradossalmente, si accede solo fornendo una prova della propria identità: passaporto, carta di credito...” (Elèuthea, Nonluoghi, 1993).

Il patchwork poetico come celebrazione di un mondo “muto”, promesso alla celebrazione dell'individualità, all'effimero, all'appiattimento al presente che è subito consumato, dimenticato.

Ne emerge, a ben guardare, a ben sentire, il ritratto disincantato della nostalgia, di un “responso” sulle donne che è, appunto, responsabilità ritrovata.

*Silvana Migliorati*

## DONNE

*Mary, darling, come here, please!*

lo spezzatino era gustoso ma  
ancor più buona l'insalata con  
quella salsa densa color lilla  
sono trascorsi più di trent'anni ma

non ho

dimenticato i suoi occhi

spesso un dettaglio

esagerato è una citazione  
un omaggio a una fonte di ispirazione  
un occhio

onnipresente e insaziabile  
che rifiuta la realtà al mondo esterno  
le donne sono la sua ossessione  
cosa sono le donne sono come  
i bambini come gli uomini come gli animali  
come una luce che a un tratto ti ferisce  
ti pone imbarazzante una domanda  
più vicina di quanto immagini  
più raffinata di quanto immagini  
accendi il televisore e spegni

la mente

i rotoli di carta igienica scendono  
sulle spalle in morbidi

drappeggi

le bottigliette di liquori si aprono